

Mario Novarini, "Radiazione del rosso", Book editore, 2017, nota di Rosa Pierno



Con una poesia tutta aderente alle sottili percezioni non tanto della materia quanto dell'atmosfera, delle fonti luminose, dei riflessi e delle percezioni, Mario Novarini insegue il gioco infinito delle loro variazioni alla ricerca di una geometria sottesa e di relazioni che, sui binari dell'analogia, leghino l'inorganico all'organico, il corporeo all'incorporeo: "seguono la piramidale / spiraliforme geometria / ch'è imposta dalla loro / ineludibile natura". Più spesso, però, il passaggio da un elemento all'altro si attua attraverso un salto, una discontinuità, ove la luce è il viatico principale. Il tempo traccia anch'esso una via nella quale è possibile attraversare differenti stati, ma resta sempre la metafora visiva la chiave analogica, quando presente. Il sogno unitario non è disgiunto dalla consapevolezza della sua illusorietà. Una vera e propria girandola di luce investe il lettore, letteralmente illuminandolo.

Tempo

Si inquadra

attraverso la sua lente,

che si allontana a poco a poco

dal piano geometrico

su cui ognuno di noi si muove

come per gioco,

la nostra figura,

visibile per un giorno solo,

per un irripetibile

limpido momento solo

perfettamente a fuoco.

Litopoiesi (Genova - Salita Carbonara al Carmine)

Arido grigio lichene

disteso come un'erosa

incrostazione del suolo:

è un vivo fossile la città
racchiuso entro un guscio di pietra,
grumo di pittorica pasta
oleosa che resta fluido
a lungo al suo interno
dopo che in superficie
si è solidificato.

Sotto il piano stradale
la vita si dirada si riduce
a geometrica configurazione:
delle pietre squadrate
l'ortogonale precisione
è il segno e l'unica inorganica
residuale evidenza
di un ingegno la cui gelatinosa
fisica consistenza
è scomparsa da tempo.

Dove il mare immobile delle argille
rovescia gli spruzzi marnosi
delle sue onde pietrificate
su dorsali calcaree
e detritiche coltri alluvionali
di instabili depositi ghiaiosi
si allungano nell'alveo di acque
che un tempo risuonavano al cielo
e ora scorrono per buie vallecole
sotterranee, sprofondano
millenarie basi di pietra



calate nel sottosuolo:
umano atto fondante
che sembra uguagliare
della natura il lapideo
effusivo parto di roccia,
al manufatto accomunato
da simile tettonico
destino di compattezza, usura
e disgregazione.

Mario Novarini (Genova, 1962) è laureato in Lettere con una tesi in Glottologia. Ha pubblicato *Inventario* (Book Editore, 2002), *Con gli occhi della materia* (Book, 2008) con cui è stato finalista al Premio “San Domenichino – Città di Massa” 2009 e ha vinto il Premio “Alessandro Manzoni” 2011.

- [Novembre 2019, anno XVI numero 44](#)
- [Ranieri Teti](#)

URL originale:

https://www.anteremedizioni.it/mario_novarini_radiazione_del_rosso_book_editore_2017_nota_di_rosa_pierno